

CAMMINARE INSIEME

**BOLLETTINO della PARROCCHIA
SACRO CUORE DI GESU' e SAN GIOVANNI BATTISTA**

**Piazza XX Settembre, 1 - 40023 Castel Guelfo di Bologna - Bo - tel. e fax 0542 53145
par.castelguelfo@libero.it - massimovacchetti@virgilio.it**

c/c postale 54841515 intestato alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e San Giovanni Battista - Responsabile: Don Massimo Vacchetti, Parroco
Poste Italiane - Tassa pagata - Invii senza indirizzo DBC / BO / ISI / 471 / 2004

40 ore, un movimento appassionante



*“Le 40 ore sono nate in seguito ad un furto sacrilego. Un cavallo o un mulo accostatosi ad un pozzo per bere, riconoscendo la presenza delle ostie consacrate ivi gettate, si sarebbe inginocchiato rendendo pubblico dove si trovassero e consentendo il loro recupero”. Pressappoco questa è la voce popolare nel raccontare il sorgere di una secolare tradizione eucaristica che prende il nome di “40 ore”. (...) Gli statuti della Compagnia del Santissimo Sacramento testimoniano che nel 1739 l'intraprendenza pastorale di don Zanini introduce in un gesto di devozione peraltro già esistente, **un movimento appassionante**”. (...) Eppure, gli stessi archivi raccontano di un furto. La memoria popolare non sbaglia... Qualche anno dopo l'istituzione delle 40 Ore, ossia nel 1743, un furto è accaduto. Non un furto qualsiasi. Un sacrilegio. E nemmeno un atto dissacratorio qualsiasi, ma un fatto la cui questione “riguarda Dio addirittura”. (“Il Sacrilegio”, ed. NdM, 2014).*

Due cose, tra le altre, mi colpiscono delle quarantore. La prima è l'**altare**. Chiunque entri dentro la Chiesa di Castel Guelfo in quei giorni non può non rimanerne stupito e rapito. Il nostro Cardinale, invitato lo scorso anno, per il 275° anniversario non aveva mai partecipato a questo avvenimento della tradizione religiosa e civile della comunità guelfese. È rimasto totalmente sorpreso dalla solenne bellezza dell'altare. Alla vigilia delle Palme, ha voluto scrivere una lettera a tutta la comunità per ringraziare di aver goduto di questa meravigliosa opera di pietà, soffermandosi in particolare proprio sull'altare. La lettera è riportata nelle pagine interne. Ritengo la lettera il dono singolare di un pastore che ricorda con particolare affetto ciò che ha visto.

La seconda cosa sono le **processioni**. Ne abbiamo

aggiunta ancora una! In questi anni, abbiamo aumentato il numero delle processioni. Cos'è una processione? Un movimento! Un movimento appassionato di chi cammina perché ha qualcuno da seguire e far conoscere. Una Chiesa che non esce, una Chiesa che non cammina, una Chiesa che non sta per le strade è una Chiesa che smarrisce il Vangelo. In questo senso, mi pare di leggere il movimento delle 40 ore come una restituzione di un altro affascinante movimento, quello delle benedizioni pasquali. In quest'ultimo, è il Signore che bussa alla porta delle nostre case, nel primo, in quello che ci accingiamo a compiere, è il popolo che bussa alla porta di Dio.

PROGRAMMA TRIDUO PASQUALE

02 aprile Giovedì Santo

ore 20,00 S. Messa in cena Domini. Durante la Celebrazione vengono accolti gli Olii Santi e viene svolto il rito della Lavanda dei piedi.
Al termine il Santissimo Sacramento viene portato in processione all'altare del Crocifisso dove i fedeli sono invitati a venire ad adorarlo fino alle 24,00

03 aprile Venerdì Santo: «Passione del Signore» (Giorno di digiuno)

Chiesa Parrocchiale
ore 08,30 Ufficio delle letture e Lodi
ore 15,00 ora della morte di Gesù (Coroncina della Divina Misericordia)
ore 15,30 Via Crucis dei bambini
Ore 20,00 LITURGIA della PASSIONE poi in processione la Via Crucis fino al Cimitero

04 aprile Sabato Santo

ore 22,30 in piazza XX Settembre
RITROVO INTORNO AL FUOCO inizio della solenne VEGLIA PASQUALE

05 aprile Domenica di Risurrezione - «PASQUA DEL SIGNORE»

Chiesa Parrocchiale ore 8,00 S. Messa
ore 9,30 Lodi
ore 10,00 S. Messa

CRISTO E' RISORTO, ALLELUJA !!

In seconda pagina, il Programma della “Quarantore”

PROGRAMMA DELLA QUARANT'ORE

29 Marzo 2015 - DOMENICA DELLE PALME

ore 09,45 **BENEDIZIONE DELLE PALME**
in Piazza Dante Alighieri e **PROCESSIONE**
fino alla Chiesa Parrocchiale,
a seguire **S. Messa**

Esposizione del Santissimo Sacramento
ed inizio delle Quarant'ore

ore 12,00 ORA del CATECHISMO
ore 13,00 ORA per TUTTI
ore 14,00 ORA delle DONNE
ore 15,00 ORA della DIVINA MISERICORDIA
ore 16,00 **ORA degli INFERMI**

S. Messa e Unzione dei malati
Rinfresco per tutti presso
i locali della Meridiana

ore 19,00 ORA per le FAMIGLIE *
ore 20,00 **ORA del CLANDESTINO e dei GIOVANI ***
ore 21,00 **ORA del Rinnovamento nello Spirito**

30 Marzo 2015 - LUNEDÌ SANTO

ore 07,00 Ora degli STUDENTI
ore 08,00 **S. Messa**
ore 09,00 Ora degli UOMINI e **S. Messa** ed Esposizione
ore 10,00 Ora della Scuola dell'Infanzia
ore 11,00 ORA delle DONNE
ore 12,00 ORA degli UOMINI
ore 13,00 ORA degli ANZIANI
ore 14,00 ORA per TUTTI
ore 15,00 ORA della Scuola Primaria
ore 16,00 ORA del CATECHISMO
ore 17,00 ORA delle VOCAZIONI
ore 18,00 ORA per TUTTI *
ore 20,00 ORA delle FAMIGLIE e S. Messa
ore 22,00 **ORA dei GIOVANI,**
del CLANDESTINO e dei CATECHISTI *

Via Crucis con inizio della Veglia notturna
Benedizione Eucaristica

31 Marzo 2015 - MARTEDÌ SANTO

ore 00,00 **ADORAZIONE NOTTURNA**
ore 03,00 **S. Messa in rito antico**
ADORAZIONE NOTTURNA
ore 07,00 ORA degli STUDENTI
ore 08,00 **S. Messa**
ore 09,00 ORA per gli uomini - S. Messa ed Esposizione
ore 10,00 Ora della Scuola dell'Infanzia
ore 11,00 ORA delle DONNE
ore 12,00 ORA degli UOMINI
ore 13,00 ORA degli ANZIANI
ore 14,00 ORA per TUTTI
ore 15,00 ORA della DIVINA MISERICORDIA *
ore 16,00 ORA del Rinnovamento nello Spirito *
ore 17,00 ORA per TUTTI
ore 18,00 **ORA CONCLUSIVA:**

S. Messa e **PROCESSIONE** presieduta da
S.E. Mons. Enrico Dal Covolo,
 Rettore dell'Università Lateranense

Le ore segnate da un asterisco () saranno
accompagnate dalla predicazione dei sacerdoti salesiani
nell'anno del Bicentenario della nascita di don Bosco.*
A tutte le ore saranno disponibili confessori esterni.

Il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna scrive alla comunità parrocchiale di Castel Guelfo.

Carissimi parrocchiani di Castel Guelfo,

è ancora vivo in me il ricordo delle
vostre solenni 40 ore, espressione bella della fede cristiana attraverso
l'adorazione al Santissimo Sacramento, a cui ho preso parte lo scorso
anno in occasione del 275° anniversario della loro istituzione.

Il Santo Padre Francesco ci invita con forza a riscoprire e non abbandona-
re la pietà popolare: *"Nella pietà popolare è sottesa una forza attiva-
mente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come
disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad
incoraggiarla e a rafforzarla. (...) Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e,
per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione nel
momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione"* (Evangelii Gaudium, 126).

Tra queste manifestazioni si colloca anche la veneranda tradizione delle 40 ore di Adorazione
Eucaristica, come avviene anche nella vostra amata Parrocchia ogni anno. L'altare, soprattutto,
decorato con le candele, i fiori e i ricami richiama subito l'attenzione del fedele verso il Santissimo
Sacramento, trionfalmente elevato, per ricordargli, come recita la scritta sulla volta absidale, che
dobbiamo "al solo Dio, onore e gloria".

Anche la decisione comunicatami dal vostro parroco, e che ha trovato in me un primo suggeritore,
di rimuovere l'altare mobile e ridare la giusta centralità all'altare maggiore nel presbiterio, coglie
questa verità. Questa soluzione, infatti, in primo luogo è più adeguata alla natura architettonica della
chiesa, pensata e costruita attorno alla centralità dell'altare maggiore. In secondo luogo il rito eucari-
stico celebrato versus orientem favorisce questo sguardo di tutti, sacerdote e fedeli, a Dio solo,
meritevole della nostra adorazione e devozione. **La celebrazione all'altare maggiore, infine, nulla
toglie alla riforma liturgica, provvidenzialmente voluta dal Concilio Vaticano II, al contrario
potrà accrescere la vostra attiva partecipazione ai Divini Misteri ed educarvi a volgere il
vostro sguardo e la vostra vita a Dio.**

Vi incoraggio, carissimi fedeli di Castel Guelfo, a proseguire così come state già facendo nel cam-
mino della fede, e raccomando alla vostra fervida preghiera la mia persona e la Chiesa di Bologna.

Bologna, 22 febbraio 2015


+ Carlo Card. Caffarra

Vocabolario cristiano: l'altare

Per quanto grande e magnifica possa essere una chiesa, niente in essa merita maggiore
attenzione e reverenza dell'altare. Ma cos'è un altare? In altri tempi, la risposta sembrerebbe
banale ma nella nostra epoca, il termine altare è oggi volentieri sostituito con quello di "mensa
eucaristica", e l'altare è certamente questo ma anche molto di più. Alle origini del culto cristia-
no c'era una tavola cerimoniale e mobile, sovente a forma di semicerchio, come quelle che
erano in voga nell'antichità per i banchetti solenni. Tuttavia, con l'arricchimento teologico e con
l'accrescimento della devozione esso prese una nuova forma. Un primo sviluppo avvenne con
le grandi persecuzioni romane: la certezza della santità dei primi martiri incoraggiò la celebra-
zione del culto sopra le loro tombe, ed in breve l'usanza di avere corpi o reliquie di martiri negli
altari dove si celebra la Messa divenne corrente. La reliquia, carne vivente destinata alla
resurrezione, era lì a dimostrare che chi "mangiò di quel pane vive in eterno". Anche il mate-
riale cambiava rapidamente, e la pietra più adatta a sottolineare la verità della promessa eucari-
stica divenne l'elemento tipico. In epoca tardo antica, l'altare condensava in sé il significato
dell'ultima Cena, del Sacrificio e della promessa di vita eterna. L'altare concentrava tutto il
senso del culto cristiano, fino a fare di esso una vera catechesi visiva. L'altare diventava non
più solo un oggetto utile al culto, ma un attore del culto stesso, tanto che la teologia cattolica
poté definire la Messa quell'azione in cui Cristo è altare, sacerdote e vittima.



Uno sguardo verso l'alto

Un pomeriggio d'estate di due anni fa,
mentre mi trovavo a dare una mano ad un
confratello nell'appennino bolognese, il
cardinale si è fermato a Castel Guelfo. Ad
accoglierlo c'erano don Ambrogio e don
Giorgio. Il Cardinale desiderava vedere i
lavori della canonica di cui aveva sentito
ben parlare. Rimasi dispiaciuto di non aver
mostrato personalmente i lavori compiuti
in questi anni dalla canonica alla chiesa
parrocchiale. Don Giorgio poi, mi riferì
una frase dell'Arcivescovo che mi lasciò
stupito: "Dite a don Massimo di rimuovere
l'altare e di celebrare all'altare maggiore".

Sono passati quasi due anni da allora. Non
era una decisione semplice per me e per
la comunità. Sapevo che in fondo la Messa
è la Messa, ma non avevo mai celebrato, in
tanti anni di sacerdozio, nella stessa dire-
zione in cui guarda l'assemblea. Alla prima
occasione, ne parlò direttamente con il
Cardinale per capire meglio. Nel fratem-
po, penso, guardo, rifletto, studio, mi con-
fronto...

Da qualche mese, nella nostra parrocchia
la Messa viene celebrata all'altare maggio-
re. Perché?

Provo a dare qualche risposta alle doman-
de di tanti ben consapevoli che ciascuno
ha le sue idee, i suoi "mi piace" o "non mi
piace". In un Consiglio pastorale, ho dato
le ragioni di questa mia decisione che giu-
dico temporanea non fosse altro che non
nasce da un intento ideologico, ma dal
desiderio di scoprire se davvero questa
soluzione liturgica favorisca o meno una
maggiore devozione nella celebrazione.

Innanzitutto, mi sono confermato che non
cambia niente. La S. Messa è e rimane la
stessa. Semmai sono alcune accentuazioni
che variano, ma - si sa - la vita è fatta di
sfumature... Nella nostra parrocchia, nei
giorni feriali, si celebra "normalmente".

Nella parrocchia di Crocetta che pure mi
è stata affidata si celebra nel modo in cui
ci siamo abituati negli ultimi decenni. La
Messa è la stessa. Come dice il Cardinale
nella lettera: "La celebrazione all'altare
maggiore nulla toglie alla riforma liturgica
(...) al contrario potrà accrescere la
vostra attiva partecipazione ai Divini
Misteri ed educarvi a volgere il vostro
sguardo e la vostra vita a Dio".
"Volgere lo sguardo a Dio". Ecco, la sfumatu-
ra.

In secondo luogo, mi sono ritrovato a
rimuovere più volte l'altare mobile per
esigenze varie. Ad esempio, ogni anno
ospitiamo due/tre concerti di musica o
rappresentazioni sacre. Anche in occasio-
ne delle Cresime o Comunioni il numero
dei bambini rende opportuno che siano
collocati sul presbiterio. Così come per
alcune celebrazioni è necessario spostare
l'altare... Eppure, l'altare non è un oggetto
qualsiasi. Non può essere qualcosa di
posticcio. Avendo un altare, bello e solen-
ne già esistente perché, nel nostro caso,
non impiegarlo?

Infine, c'è una ragione liturgica. Ogni
Messa esige un orientamento, quantome-
no spirituale, se non addirittura fisico, della
celebrazione. Nessuno dà le spalle ad altri,
ma tutti convergiamo verso la Croce di
Cristo. Ora questo orientamento sottrae
il sacerdote da una centralità liturgica e
pone Dio al vertice dello sguardo.
Il celebrante si pone semplicemente
come il mediatore tra il popolo e Dio a
cui rivolge la preghiera. Il sacerdote è un
ponte tra Dio e gli uomini.

Quel che mi muove, in tutte le cose, oltre
al suggerimento del nostro Vescovo, è lo
sguardo verso Dio, è custodire questo
sguardo e sostenere lo sguardo di tutti
verso Dio.

Comunità in cammino

Intervista a Lorenzo

Lorenzo Falcone il 21 aprile presenterà la sua candidatura al sacerdozio. È un passaggio importante nella vita di un giovane che sente di dover rispondere ad una chiamata. Io stesso ricordo questo giorno come un momento di grande gioia e trepidazione. Da questo momento, il cammino di questo giovane della nostra comunità a cui tutti vogliamo un grande bene diventa più certo. Lorenzo è entrato in seminario ormai quattro anni fa. In questo tempo, ha verificato l'intuizione iniziale. Lo ha fatto sperimentando nella preghiera, nella vita di fraternità, nell'obbedienza ai suoi superiori, nel distacco dalle cose care, nel servizio ai più poveri... Con la candidatura, questa intuizione diventa una convinzione. Da ora, tutta la comunità sente il cammino di Lorenzo con il proprio. Da ora, il dono fatto a Lorenzo è un dono anche nostro. Al dono, ci viene affidata anche la responsabilità. Attraverso questa intervista, vogliamo conoscere un po' meglio chi sia Lorenzo.

1 - Lorenzo, sei in seminario da qualche anno, ma in realtà sei molto giovane. Hai preso questa decisione subito dopo la maturità.

Puoi raccontarci qualcosa di te?

Con grande piacere! Mi sembra bello poter dire qualcosa alla comunità che mi ha visto nascere e crescere, e alle persone che ormai da qualche anno non mi vedono più molto spesso girare in paese in bicicletta.

Prima del mio ingresso in seminario nel settembre 2011, la mia vita si è svolta tutta nel nostro bel paese, spostandomi solo da via Medesano a via Basoli quando avevo 8 anni. La parrocchia è stata da sempre la mia seconda casa, ed è stato sotto lo sguardo del Sacro Cuore che ho mosso i primi passi nella vita di fede. Guidato da don Attilio, a 4 anni ho cominciato a servire all'altare, ed è stato in questo servizio che ho cominciato a gustare tutta la bellezza dello stare con Gesù. Questo desiderio di stare con Lui è cresciuto negli anni, nella vita ordinaria della comunità, e così dopo essermi diplomato al Liceo delle Scienze Sociali di Imola, ho fatto il "grande passo". Avevo 19 anni ed ora ho da poco compiuto i 23.

2 - Don Attilio mi pare sia stato una figura importante, decisiva. Cosa ti ha colpito della sua figura sacerdotale?

A don Attilio debbo molto, e ancora oggi tra me e lui c'è un legame profondo. Ai miei occhi è sempre stato l'uomo di Dio, e da bambino desideravo essere come lui, perché la sua personalità trasmetteva serenità.

Tra le tante belle qualità di don Attilio, ne ricorderei tre in particolare: la semplicità, la gioia, e la disponibilità verso chiunque.



3 - In seminario, hai incontrato altri preti. Ognuno con la sua personalità, la sua umanità e la sua fede. Che idea ti sei fatto del sacerdote?

Mi viene in mente un'immagine del Vangelo, quella dell'uomo che trova un tesoro nascosto in un campo e vende tutto per poterlo avere. Per me, il prete è quest'uomo che avendo trovato il Tesoro, decide di vivere per quello, non tenendo per sé la ricchezza che ha trovato, ma passando la vita a dividerla con gli altri.

4 - Com'è la vita di seminario?

Mi piace pensare al seminario come un luogo in cui si cresce sia umanamente che nel rapporto con il Signore, in una vita fatta di preghiera, di studio e di vita con gli altri compagni. Oltre ad essere un luogo, è forse principalmente un tempo

Lorenzo, secondo in basso a partire da destra, con i suoi compagni di Seminario.



privilegiato di ascolto e di maturazione. Questo per me è il secondo anno che vivo risiedendo nella parrocchia di San Matteo della Decima, con il parroco don Simone, e dove svolgo un po' di servizio come educatore, dopo essermi recato tutte le mattine in seminario per gli studi. Credo che sia una grande ricchezza che si aggiunge al mio cammino.

5 - Dunque, stai trascorrendo la tua vita in una comunità che ti ha accolto e che tu stai conoscendo e amando. La vita del sacerdote diocesano è coinvolta dentro la vita della gente, della storia di giovani di coppie, di anziani, di persone che non trovano lavoro e ancor più il senso della vita. Perché ti affascina la vita del sacerdote diocesano e non la vita religiosa, più ritirata e attenta alla vita di preghiera?

Qui per rispondere, occorre richiamare un'altra figura a me molto cara, che non ho mai conosciuto di persona, ma solo tramite le persone che ancora oggi conservano un ricordo straordinario di lui: don Luciano Sarti. Tutta la sua vita è stata una preghiera vivente ed un totale servizio per la gente. Quando torno a casa, spesso mi fermo al Santuario di Poggio a pregare sulla sua tomba e chiedere la sua intercessione.

Rapporto con Dio e con le persone: questo è ciò che desidero!

6 - Abbiamo parlato di San Matteo della Decima. E Castel Guelfo? In cosa sei stato educato nel tuo cammino umano e cristiano dalla tua comunità d'origine?

Castel Guelfo ha e avrà sempre nel mio cuore un posto privilegiato! Provo una grande gratitudine verso tanti guelfesi che per me sono stati autentici testimoni fede e di servizio, ma in modo particolare dalla mia comunità di origine sento di aver ricevuto l'amore per Gesù Sacramentato. Siamo vicini alle 40 ore, l'evento più caro alla nostra comunità, che nella sua forma singolare ha contribuito molto a far crescere in me il desiderio di amare e servire Colui che si merita tanta bellezza, e potergli dire "Te stesso mi hai dato, me stesso ti do!"

7 - Con la candidatura, il tuo cammino diventa ufficiale. La Chiesa accoglie la tua decisione di intraprendere con decisione questo percorso. Molti altri giovani invece fanno fatica a prendere decisioni. Perché? Cosa consiglieresti ad un giovane? Cosa è servito a te per prendere una decisione?

Sono sicuro che tutti i giovani come me hanno nel cuore il mio stesso desiderio di felicità, di spendere al meglio la propria vita, ma credo che molto spesso ci sia timore di prendersi un impegno per la vita, e così si preferisce vagare senza una meta da un'esperienza all'altra. In verità la ricetta della felicità ce l'ha indicata Gesù: fare della propria vita un dono per gli altri. Questa è la cosa meravigliosa! Non c'è persona al mondo che non possa decidere di vivere mettendo a disposizione tutto ciò che di buono, di bello, ha ricevuto da Dio.

Cosa è servito a me? Ho cercato di fidarmi in Colui che mi ha dato tutto, ed è l'esperienza della Sua generosità che mi dona coraggio e fiducia nel futuro, anche di fronte alle fatiche. A tal proposito mi capita spesso di pensare alle parole che don Attilio una volta mi ha scritto: "Lorenzo, seguendo Gesù la strada che porta alla meta è in salita. La forza te la dà Gesù e una volta giunto alla meta... la gioia è immensa!"